

scriveva nel 1934: «... i fucili da caccia e tiro del bravo artigiano Stanzani, totalmente eseguiti a mano. L'armaiole Stanzani è stato personalmente elogiato da S. E. Marconi per la squisita fattura della propria lavorazione che nulla ha da invidiare alle migliori e più rinomate marche estere».

E in un numero unico edito nel 1935 a cura del Ministero del Lavoro in occasione della Fiera Nazionale dell'Artigianato in Bologna, si leggeva: «La Ditta Stanzani fu fondata nell'anno 1899. Il titolare, ... seguendo le secolari tradizioni bolognesi, cominciò con passione ed arte squisitamente artigiana a costruire fucili da caccia completamente a mano, riuscendo in modo sì lusinghiero, da vincere per le peculiari doti di costruzioni, solidità, eleganza ed equilibrio la migliore produzione estera.

Moltissimi fucili sono stati e sono adoperati da tiratori al piccione e cacciatori. Ricordiamo fra i tanti il defunto campione internazionale Cav. A. Zambonelli, il N.U. Conte Malvasia, il Marchese Strozzi di Firenze, il Marchese Delfico di Pescara, il Marchese Comandante Pagano De Milito di Roma, Signori Gino Bersani, campione italiano 1931, Dott. Dal Buono di Ferrara (egli pure campione italiano), Renato Adami di Grosseto, Mario Franceschini di Venezia, Dante Temellini di Modena, Cav. Andrea Pascotti di S. Vito al Tagliamento, ecc. ecc. ».

La Ditta Stanzani ha partecipato alle seguenti esposizioni:

Bologna 1904 (medaglia di bronzo del Ministero dell'Industria);

Bologna 1907 (Gran Premio e medaglia d'oro)

Torino 1911 (due medaglie d'oro);

Bologna 1925 (medaglia d'oro del Ministro dell'Economia per il più bel fucile costruito a mano da autore vivente);

Bologna 1933 (Grand Prix e medaglia d'oro);

Bologna 1934 (diploma di I grado).

Oggi rimane Carlo Stanzani, ultimo della famiglia. Egli vive assieme alla vecchia madre che, nonostante i molti anni, è ancora piena di fervore e combattività petroniani, e mi sembra abbia tuttora il potere di infondere coraggio e tenacia al figlio, devoto e fedele all'opera dei padri. Carlo Stanzani è solo, quasi isolato, in una Bologna molto diversa dai tempi in cui costruivano fucili i Fratelli Stanzani, molto moderna e molto ostile, perciò, all'opera dell'artigiano all'antica.

Sul suo banco dov'è la morsa e dove egli trascorre molte, troppe ore della sua giornata, in una fatica che non sembra più capita e apprezzata, ho sentito gravare tutto il peso delle cose perdute e non più rinate, coltivate tuttavia da uno spirito solitario che non sa o non può dimenticarle.